

Lo scontro

Riforme, slitta il voto in Senato Boschi contestata dai grillini

La replica del ministro: «Allucinazione dire che il ddl è illiberale»

Sonia Oranges

ROMA. Parte in salita l'esame del ddl di riforma costituzionale nell'aula del Senato: se è slittato l'avvio del voto degli emendamenti, già sono cominciate le proteste. A far scattare la contestazione, ieri mattina, una frase pronunciata dalla ministra Maria Elena Boschi, durante la replica al termine della discussione generale: «Ho sentito parlare di svolta autoritaria. Questa è una allucinazione». Parole che hanno fatto scattare i grillini.

Applausi ironici, grida, cori hanno interrotto la rappresentante del governo, che ha risposto, citando Amintore Fanfani: «Le bugie in politica non servono. Si può essere d'accordo o meno su questa riforma, votare o meno questa riforma, condividere o meno l'azione del governo, ma parlare di svolta illiberale è una bugia; e le bugie in politica non servono». L'esecutivo, dunque, non intende cedere terreno all'ostruzionismo che rischia di far slittare sine die l'approvazione del testo: «Ci potrà essere un tentativo di rallentare questo cambiamento, che ci può portare a lavorare una settimana di più e sacrificare un po' di ferie ma manterremo la promessa», ha assicurato la ministra, auspicando «un accordo alto nell'interesse del Paese e dei cittadini, perché le riforme costituzionali sono la premessa per le altre riforme che stiamo affrontando». E alle quali è legato «in modo indissolubile» il cammino del governo. L'accordo «alto», però, ieri in aula

pareva lontano e gravato dai quasi ottomila emendamenti, presentati in larga maggioranza da Sel, su cui è appena cominciata la discussione.

La scena, dunque, è delle opposizioni e dell'ostruzionismo: 7800 gli emendamenti presentati. Tensione già in avvio di seduta, quando il M5S ha contestato il presidente Pietro Grasso. «Continueremo, in questi giorni, a mettere sui binari del treno delle riforme un sasso, due sassi, centomila sassi», ha poi dichiarato il capogruppo pentastellato Vito Petrocelli, replicando a distanza al presidente del Consiglio Matteo Renzi e confermando l'intenzione di dare battaglia. Come la Lega pronta a votare contro e che, per bocca dello stesso relatore

Il caos Presentate 7800 proposte di modifica Si parte con i cori da stadio

Roberto Calderoli, ha sollecitato che il percorso per migliorare il testo prosegua in aula, casomai attraverso la riduzione degli emendamenti, avendo individuato «10-15 punti su cui continuare la riflessione con la senatrice Finocchiaro». E proprio la democratica Anna Finocchiaro, relatrice del testo con Calderoli, ricordando che «ci confrontiamo sul frutto del lavoro del Parlamento, in cui molte indicazioni sono state recepite dai relatori», ha pure confermato che «alcuni punti meritano un approfondimento: gli istituti di democrazia diretta, il ruolo del Senato

nel rapporto con la legislazione europea; il bilancio e le nomine a cominciare da quella del presidente della Repubblica».

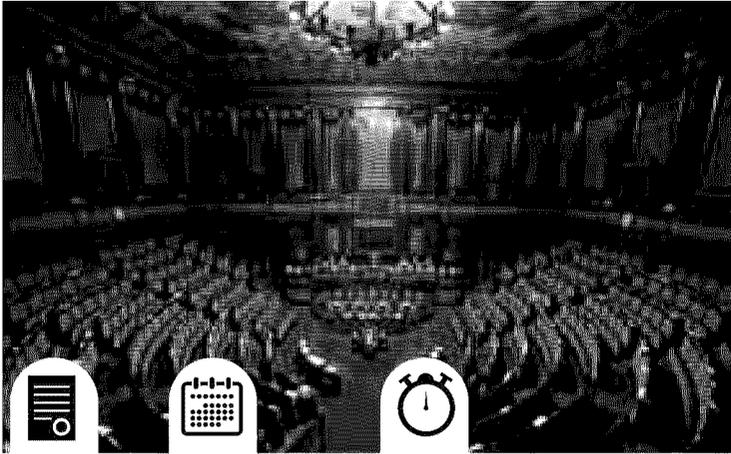
Nel frattempo, l'unica votazione svolta dall'assemblea ieri è stata quella che ha bocciato la richiesta di Sel e M5S di interrompere l'esame dell'aula per riportare il testo in commissione. È partita, invece, l'illustrazione degli emendamenti, quasi tutti (almeno secondo Calderoli, che ben conosce i regolamenti) probabilmente ammissibili. Sarà Grasso a dichiarare quali hanno le carte in regola per il voto e quali no, ma basti pensare che solamente il fascicolo relativo all'articolo 1 del testo conta 842 emendamenti. La capogruppo di Sel, Loredana De Petris, si è già detta indisponibile a ritirare la valanga di emendamenti, non senza «la riduzione dei parlamentari e l'elezione diretta del Senato», pur plaudendo all'«apertura sui referendum». Al pari, Vincenzo D'Anna, il vicepresidente del Gal (che ha presentato un migliaio di richieste di modifica), ha annunciato interventi su gran parte degli emendamenti per «sbarrare la strada ad una riforma liberticida». Dal canto suo, Forza Italia ha confermato che non farà mancare il suo appoggio alla riforma: il capogruppo Paolo Romani si è detto disponibile «a eventuali migliorie» proposte da Finocchiaro, ma non all'allargamento della platea per eleggere il Capo dello Stato.

L'empasse

La sola decisione è stato il no alla richiesta di fermare l'esame delle norme

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia in aula

**Emendamenti**

5.900
da Sel

1.000
dai "frondisti"

**Il calendario**

GIOVEDÌ
al Senato arriva
il decreto competitività

LUNEDÌ 28 LUGLIO
il decreto cultura

**La contromisura**

il contingentamento dei tempi previsto
dall'articolo 55, comma 5 del Regolamento:
la maggioranza può cioè stabilire il tempo
complessivo che ciascun gruppo
ha a disposizione nei suoi interventi
nelle dichiarazioni su ogni emendamento

centimetri

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 81.208.66.7



Il discorso Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, durante il suo intervento nell'aula di Palazzo Madama. Al suo fianco, il ministro Stefania Giannini